



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

# RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



FISCO

Adempimenti. Gli ultimi chiarimenti sulla procedura da seguire nei confronti di banche e intermediari

# Crediti Pa «doc» per la cessione

## Domande per la certificazione da presentare entro il 31 ottobre

Lorenzo Lodoli  
Benedetto Santacroce

Il prossimo 31 ottobre scade il termine per presentare istanza di certificazione dei **crediti vantati nei confronti della Pa** a cui cessione è assistita da garanzia dello Stato. La Assonime (con circolare n. 31 del 20 ottobre 2014) ritorna sul punto chiarendo la procedura da seguire per la cessione dei crediti a banche e intermediari finanziari e sottolineando la particolare attrattiva data dalla presenza della garanzia dello Stato.

In base al comma 1 dell'articolo 37 del Dl 66/2014 i debiti commerciali di parte corrente vantati nei confronti delle Pa diverse dallo Stato, maturati al 31 dicembre 2013 e per i quali il creditore abbia presentato istanza di certificazione entro il 31 ottobre 2014 sono assistiti dalla garanzia dello Stato dall'effettuazione delle operazioni di cessione pro soluto a banche e intermediari abilitati. Sul punto vi sono stati recenti chiarimenti da parte di Assonime con la circo-

lare n. 31 del 20 ottobre 2014 in cui viene analizzata la procedura di cessione dei crediti e la particolare attrattiva dei crediti commerciali garantiti dallo Stato.

I crediti derivanti da rapporti di somministrazione, fornitura, appalto e prestazione professionale instaurati con la Pa devono essere oggetto di certificazione tramite piattaforma elettronica predisposta dal Mef su cui i creditori devono accreditarsi. L'istanza di certificazione può essere presentata da qualsiasi società, impresa individuale, persona fisica o ente diverso da impresa che ritiene di vantare un credito commerciale non prescritto, certo, liquido ed esigibile nei confronti di una Pa.

La pubblica amministrazione che ha ricevuto istanza del creditore deve procedere, entro 30 giorni dalla ricezione e dopo avere effettuato i controlli tra cui l'esistenza di pendenze presso l'agente della Riscossione, alla certificazione del credito o a eccepirne l'inesigibilità

o l'insussistenza.

Vediamo quali sono le condizioni necessarie per presentare istanza di certificazione del credito. Il campo soggettivo degli enti pubblici a cui è possibile inoltrare l'istanza di certificazione è stata ampliata con il Dl 66/2014 che ha ricomprese tra le Pa tutte quelle indicate nel Dlgs 165/2001. Ad oggi sono: le amministrazioni dello Stato centrali e periferiche, compresi istituti e scuole di ogni ordine e grado, istituzioni educative ed istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica; Regioni, Province, Comuni, Città metropolitane, Comunità montane e loro consorzi; Enti del Servizio sanitario nazionale; istituzioni universitarie, Istituti autonomi di case popolari, Camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura; Aran e Agenzia di cui al Dlgs 300/1999. Sono esclusi dalla richiesta di certificazione: Enti locali commissariati; Enti del Servizio sanitario nazionale delle Regioni sottoposte a piano di

rientro dai disavanzi sanitari.

Non è ancora possibile includere tra i crediti certificabili quelli vantati nei confronti delle società in house anche se sono un'estensione della Pa a cui sono collegate e da cui sono controllate, come chiarito dalla Cassazione (sentenza Corte di Cassazione Sezioni unite n. 26283/2014).

FOCUS



# Manovra «bollinata», ecco i nuovi tagli

È la Difesa la più penalizzata - Risparmi anche su Tar, Consiglio di Stato e Corte dei conti

**Marco Mobili**  
**Marco Rogari**  
ROMA

Arriva nella serata di ieri la tanto attesa "bollinatura" della Ragioneria generale dello Stato al disegno di legge di stabilità varato dal Governo la scorsa settimana. Un lungo e articolato lavoro di verifica dei 47 articoli che compongono il Ddl e degli allegati che, mai come quest'anno, rappresentano la bussola per orientarsi soprattutto sulla portata della cura dimagrante cui saranno sottoposti ministeri, enti di rilevanza costituzionale (dalla Corte dei conti ai Tar), enti pubblici (dall'Istat al Commercio estero) e organismi internazionali (Onu in testa).

Un puzzle complesso che nel totale già annunciato dallo stes-

## FORZE ARMATE

I risparmi della Difesa si concentrano su approvvigionamenti militari e pianificazione delle Forze armate

so premier, Matteo Renzi, dovrà portare a una riduzione complessiva delle spese dello Stato per almeno 6,1 miliardi di euro. Una grossa parte arriverà dai ministeri, a partire dai 2,5 miliardi alle singole voci di spesa di diretta competenza dei dicasteri con portafoglio. Oltre ai tagli espressamente codificati nella Sezione III del Ddl sotto la voce "Misure di settore", si va dalla riduzione del 5% dei trasferimenti alla Rai del canone Tv alla vendita degli alloggi della Difesa, e che nel loro complesso dovrebbero ridurre la spesa per oltre 1,4 miliardi (si veda Il Sole 24 Ore di sabato scorso, si dovranno sommare 1,017 miliardi che emergono dalle riduzioni delle dotazioni finanziarie a disposizione di vari ministri.

In questo caso i tagli, frutto del lavoro di scrematura delle proposte fatte pervenire nelle settimane scorse all'Economia dai singoli ministeri, vedono al primo posto la Difesa che con 504 milioni di riduzione contribuisce al 50% del taglio complessivo. Di questi 504 milioni ben 496 arriveranno dalla revisione delle spese per la pianificazione delle Forze armate e l'approvvigionamento militare. Altra sforbiciata pesante in arrivo anche per l'istruzione che subirà una stretta per altri 148,6 milioni. Con un taglio di circa 55 milioni all'istruzione secondaria di primo grado, di 36 milioni per l'istruzione primaria e di altri 30 per la prescolastica. La Giustizia e l'Interno sono gli altri due ministeri che si vedono ridurre i fondi, rispettivamente, per 102 milioni e per 100 milioni. Il taglio del Guardasigilli si concentra sulla giustizia civile e penale (64,1 milioni) e il restante quasi tutto sull'amministrazione penitenziaria (36,1 milioni). Dal Viminale i risparmi colpiranno soprattutto l'ordine pubblico e la sicurezza con un taglio di circa 74 milioni sui 100 complessivi previsti dall'elenco 2. Di questi 42,7 riguarderanno le risorse destinate al contrasto e alla tutela dell'ordine pubblico e circa 30 quelle destinate per la pianificazione e il coordinamento delle Forze di polizia.

Nel mosaico dei tagli ai ministeri entrano di diritto anche i 38,7 milioni riportati nella tabella D allegata alla "stabilità" 2015 e che riporta il dettaglio delle riduzioni apportate alle autorizzazioni di legge di spesa corrente già disposte. Dieci pagine dettagliate in cui spiccano il taglio ai contributi per le emittenti televisive, quelli per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente, il fondo per la formazione e l'aggiornamento della dirigenza scolastica o ancora i tirocini nella Pa.

Ma la spending review targata Renzi non si limita ai soli ministeri. Nel mirino sono finiti anche 43 enti e organismi pubblici. Questi contribuiranno alla riduzione delle spese per poco più di 22 milioni di euro. L'Istat, ad esempio, si vedrà ridurre i trasferimenti, a decorrere dal 2015, per 2 milioni. Mentre per l'Agea la riduzione di risorse sarà di 3 milioni. Stesso taglio per la valorizzazione dell'istituto di tecnologia. Penalizzata la promozione all'estero, l'internazionalizzazione delle imprese e l'attrazione degli investimenti esteri che si vedranno tagliare fondi per oltre 1,5 milioni. Lo stesso Cantone si vedrà tagliare subito 100 mila euro dalla somma che deve ancora essere assegnata all'autorità anticorruzione. La spending made in Italy non risparmierebbe neanche i contributi a organismi internazionali. Dei 25 milioni di risparmio ben 20 saranno sotto la voce Onu e altri 3 sotto la casella Osce.

Infine, 10 milioni arriveranno complessivamente dal taglio ai bilanci di organi a rilevanza costituzionale: circa 6 saranno dalla Corte dei conti e 3,2 da Consiglio di Stato e Tar.

Tra le voci di riduzione della spesa ci sono anche quelle in conto capitale (circa 864 milioni indicati nella Tabella E) che impattano su missioni e programmi dei ministeri: tra questi 463,7 milioni tagliati al fondo per lo sviluppo e la coesione, i 200 milioni di contributo in conto impianti per le Fs. Ma ci sono anche i 75 milioni tagliati per le Zone franche urbane e i 25 milioni per Tera, la rete tecnologica di comunicazione tra le forze dell'ordine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Speciale legge di stabilità**  
I focus alle pagine 45 e 46



**Bollinatura.** Ieri è arrivato il sigillo della Ragioneria generale dello Stato alla legge di stabilità

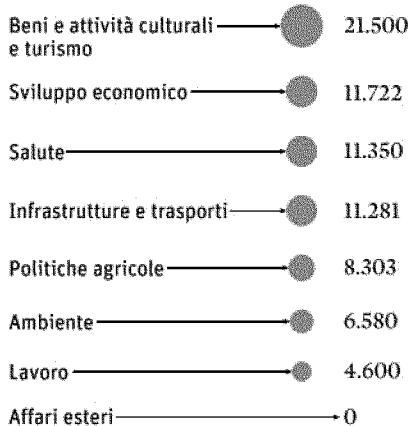
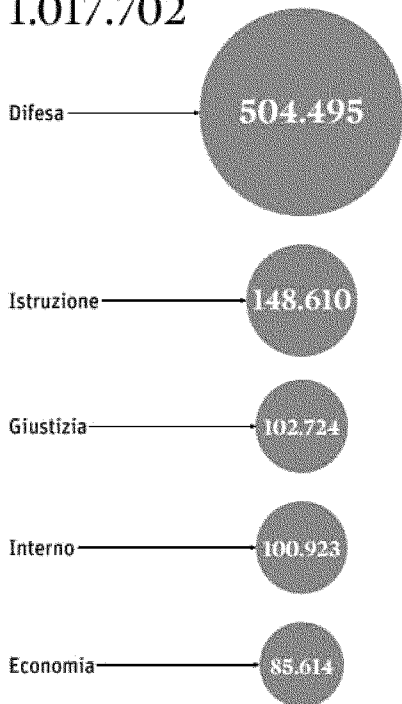
## La mappa

### I TAGLI AI MINISTERI

Riduzione delle dotazioni finanziarie delle spese 2015. **Dati in migliaia di euro**

TOTALE

**1.017.702**



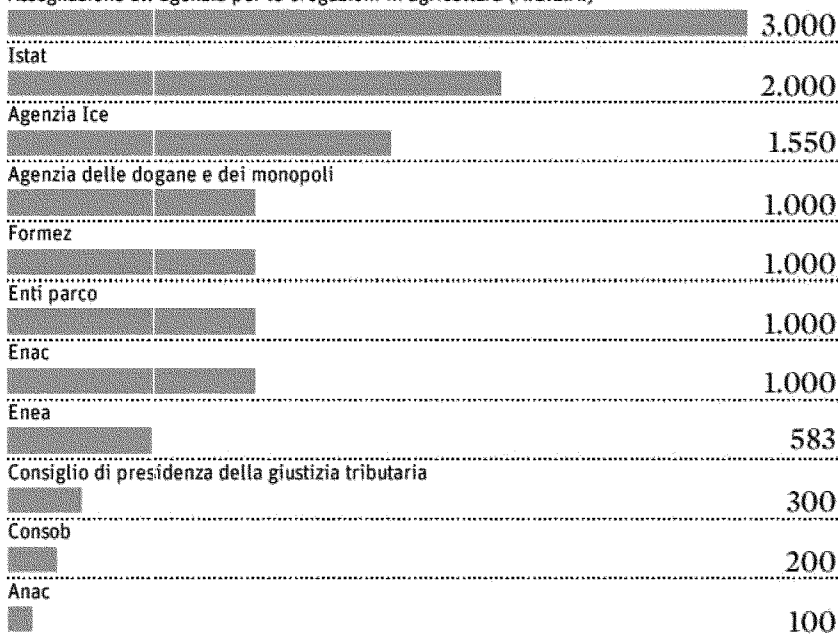
### I TAGLI A ENTI E ORGANISMI PUBBLICI

Riduzione dei trasferimenti 2015. **Dati in migliaia di euro**

TOTALE

**22.060** di cui

Assegnazione all'agenzia per le erogazioni in agricoltura (A.G.E.A.)

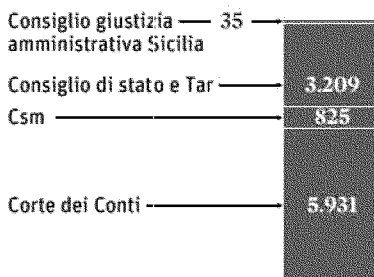


### I TAGLI AGLI ORGANI COSTITUZIONALI

Riduzione degli stanziamenti 2015. **Dati in migliaia di euro**

TOTALE

**10.000**

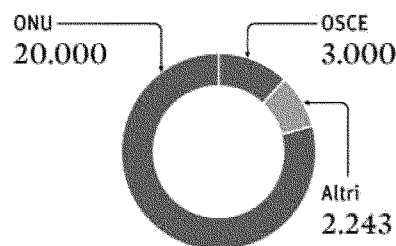


### I TAGLI AGLI ORGANISMI INTERNAZIONALI

Riduzione contributi 2015. **Dati in migliaia di euro**

TOTALE

**25.243**



## IL GIRO DI VITE

**2,5** miliardi

**Tagli ai ministeri con portafoglio**  
Dai dicasteri arriverà oltre un terzo della stretta sulla spesa dello Stato

**463,7** milioni

**Fondo sviluppo e coesione**  
Una riduzione consistente tra le spese in conto capitale

**74** milioni

**Ordine pubblico e sicurezza**  
Verranno in massima parte da questo comparto i tagli del Viminale

**64,1** milioni

**Giustizia civile e penale**  
La quota maggiore dei tagli al ministero della Giustizia

**Autonomie.** Chiamparino: basta logica delle battute

## Regioni, sul tavolo il nodo dei 4 miliardi da tagliare

ROMA

■ Prima sconvocato da palazzo Chigi per presunti problemi di agenda delle regioni, poi nel giro di un'ora riconvocato dopo le proteste dei governatori: «Noi siamo a Roma riuniti per questo, non abbiamo problemi», ha mandato a dire Sergio Chiamparino a Matteo Renzi davanti all'inatteso stop. Non è mancato un piccolo giallo nel tardo pomeriggio di ieri sull'incontro Governo-Regioni, che come era stato stabilito, si terrà oggi di buon mattino alle 8. Per i sindaci invece l'appuntamento è giovedì 30.

Il nodo restano quei 4 mld di tagli della Stabilità 2015, sulla quale Renzi ha confermato a più riprese che i governatori possono intervenire senza ridurre i servizi, neppure per la

sanità, ma incidendo sugli sprechi. E che invece per le regioni non possono avvenire altro che riducendo il welfare. Posizioni-contro, su cui oggi si cercherà di imbastire un confronto, di sicuro non ancora risolutivo in questa fase, quando la manovra non è neppure approdata in Parlamento. Ma in qualche modo si imbastirà una pretrattativa. «Purché si esca esca dalla logica delle battute», ha chiesto Chiamparino.

I governatori ne hanno discusso a lungo nella serata di ieri, con più ipotesi sul tappeto tutte da verificare al tavolo col Governo. Dove, domani, andranno a carte coperte, dicendosi pronte a partecipare ai sacrifici ma senza toccare i servizi e alla pari con i ministeri. Purché però si discuta. Ecco così

l'idea di un'operazione di risparmi sul servizio del debito locale, l'ipotesi (sembra dell'Economia) di far scontare sui loro bilanci la razionalizzazione delle partecipate, i maggiori tagli ai ministeri. Per la sanità, qualcosa - fino a 1-1,2 mld in meno - arriverebbe anticipando il «Patto salute» tra sprechi, reparti e strutture in eccesso, beni e servizi e centrali d'acquisto, ma non solo. Se qualcosa si perderà del Fondo 2015 da 112 mld, si potrebbe recuperare alla voce investimenti, altro tasto delicato per il Ssn.

MANOVRA FINANZIARIA

## SANITÀ E REGIONI CERCASI IDEE (VERE)

Ai governatori Renzi  
chiede risparmi  
per 4 miliardi. Ora, dopo  
le prime proteste, servono  
tagli che non portino  
danni alla nostra salute.  
E a quella dell'Esecutivo

di Beppe Del Colle

Il grande litigio di questi giorni riguarda una imposta, l'Irap, che mette uno di fronte all'altro Governo e Regioni: il primo chiede alle seconde un forte taglio delle loro spese. Il punto che quasi sempre si dimentica riguarda chi, quando, come e perché inventò l'Irap, che significa "Imposta regionale sulle attività produttive".

**La realizzò nel 1997 il Governo Prodi con l'obiettivo di finanziare con il 90% dei suoi proventi il neonato Fondo di sanità nazionale, fissando l'aliquota del 4,25% per le aziende e per altre attività, compresi i liberi professionisti. Da allora l'Irap ha subito diversi cambiamenti, soprattutto nelle aliquote. Un esempio: nel 2006 si dovette portarla al 5,25 per cinque Regioni, il Lazio, l'Abruzzo, la Campania, il Molise e la Sicilia, dove stava esplodendo la spesa sa-**

nitaria. Con la Finanziaria del 2008 il secondo Governo Prodi la riportò indietro su scala nazionale al 3,90%, forse perché già si potevano prevedere sconquassi fiscali nell'economia europea.

Oggi il problema resta quello originario dell'introduzione dell'Irap, legato alla tutela pubblica della salute dei cittadini. Il Governo Renzi deve riformare quanto sia possibile nei conti dello Stato, per conformarli alle direttive europee, e lo fa impostando la manovra relativa alla Legge di stabilità su due strade: il taglio di 18 miliardi di tasse (Irap compresa, a beneficio delle aziende per quanto riguarda il costo del lavoro) e una dura lotta agli "sprechi" soprattutto delle istituzioni pubbliche, dai Comuni alle Province (che spariscono) e **alle Regioni, alle quali si chiede di rinunciare a 4 miliardi di spese.**

Di qui la dura protesta dei governatori delle Regioni, che dopo la non meno dura risposta di Renzi l'hanno attenuata proponendogli vie d'uscita meno

dolorose, anche senza toccare la cifra complessiva del taglio. Se ne discute in questi giorni, contemporaneamente a manifestazioni sindacali o di gruppi autonomi in difesa dei "diritti del lavoro", mentre peggiorano i numeri della disoccupazione. Può nascere politicamente una caduta del Governo? Chi può immaginare a che servirebbero nuove elezioni? Chi ha un'idea concreta di come far uscire il Paese da una crisi che riguarda tutta l'Europa, e non solo? ●

**LOTTA AGLI SPRECHI  
E RIDUZIONE DELLE  
TASSE: È IL DOPPIO  
BINARIO DELL'AZIONE  
DI GOVERNO.  
UN SENTIERO DIFFICILE.  
PUÒ NASCERNE UNA  
CRISI POLITICA? CHI  
PUÒ IMMAGINARE A CHE  
SERVIREBBERO OGGI  
NUOVE ELEZIONI?**

**COPPIA AL TIMONE**

**Il premier Matteo Renzi con il ministro per l'Economia Pier Carlo Padoan: la manovra in corso, tra tagli alla spesa e alle tasse, è da 36 miliardi di euro.**

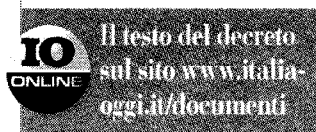


## Al via la spending review sugli acquisti della p.a.

*Al via la spending review sugli acquisti della pubblica amministrazione con la messa a punto da parte dell'Istat di un «paniere» di beni e servizi significativi; rispetto a questo paniere sarà scelto un campione di amministrazioni che dovranno fornire i prezzi di acquisto, pena la riduzione degli stanziamenti di bilancio, da confrontare con quelli di mercato; l'obiettivo finale sarà quello di arrivare a una tabella di confronto dei costi standardizzati, articolata per area territoriale e per tipologia di amministrazione. È quanto prevede il decreto del ministero dell'economia del 23 settembre 2014 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 18 ottobre 2014, n. 243 che mette a punto modalità e criteri per la rilevazione e comparazione dei prezzi di mercato dei principali beni e servizi acquisiti dalle amministrazioni. Come previsto dal codice dei contratti pubblici, saranno l'Istat, il ministero dell'economia e l'Anac, ad attuare questa prima fase necessaria all'implementazione della spending review sugli acquisti della pubblica amministrazione, che mira alla comparazione, su base statistica, tra i costi sostenuti dalle amministrazioni e i prezzi effettivi di mercato, con elenchi dei prezzi rilevati da pubblicare in G.U. con cadenza almeno semestrale, entro il 30 giugno e il 31 dicembre. In particolare il decreto ministeriale stabilisce che il «paniere» dei beni e servizi oggetto di rilevazione sarà individuato dall'Istat tenendo conto della incidenza della spesa, della diffusione presso le amministrazioni, della fattibilità della rilevazione e dell'esistenza di una domanda, per quei beni e servizi, confrontabile nel settore privato. Il paniere di beni e servizi rilevanti verrà poi sottoposto a revisione ed eventualmente aggiornato con cadenza almeno biennale. Le amministrazioni tenute a fornire i dati verranno scelte dall'Istat che individuerà un campione significativo di amministrazioni aggiudicatrici e lo comunicherà al ministero dell'economia. Le amministrazioni che non risponderanno alle rilevazioni potranno essere oggetto di una proposta di riduzione da sugli stanziamenti di bilancio da parte del ministero dell'economia. La raccolta dei dati dovrà avvenire in due momenti: entro il 30 aprile e entro il 31 ottobre di ciascun anno, anche con apposite rilevazioni o avvalendosi delle camere di commercio (per i servizi informatici l'Istat si avvarrà dell'Agenzia per l'Italia digitale). Lo scopo sarà quello di arrivare a mettere a punto una tabella contenente gli elementi di confronto dei prezzi articolata per area territoriale e per tipologia di amministrazione. Sarà sempre l'Istat a elaborare la metodologia di analisi dei dati; in ogni caso, poi, la tabella, i risultati della raccolta dei dati, la rilevazione dei prezzi di mercato e le relative elaborazioni, dovranno essere trasmessi all'Anac e al ministero dell'economia entro il 31 maggio e il 30 novembre di ciascun anno. Il decreto prevede che nei primi 18 mesi*

*l'Istat possa effettuare la rilevazione anche rispetto ad un numero limitato di categorie di beni e servizi.*

**Andrea Mascolini**



LA CLASSIFICA

La Campania  
in fondo all'Europa

LA CAMPANIA ultima in Europa a pari merito con un'area depressa della Romania e una provincia della Bulgaria. È il risultato di uno studio della Direzione generale per la politica urbana dell'Unione europea. Un dossier che colloca la Campania fanalino di coda per indice di qualità dell'azione istituzionale delle sue amministrazioni locali e regionali incrociando i dati su corruzione, trasporti, istruzione e sanità. L'analisi è contenuta nella "Relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale", il documento triennale dell'Europa sullo stato di salute delle politiche nell'anno 2013 nelle regioni.

# “La Campania ultima in Europa”

Uno studio Ue la pone in fondo, accanto a zone depresse di Romania e Bulgaria

OTTAVIO LUCARELLI

**U**LTIMA in Europa. Sul podio in “maglia nera” sgomitando con un'area depressa della Romania e una provincia interna della Bulgaria. Così la Commissione europea fotografa la Campania, definendola la peggiore dal punto di vista istituzionale in uno studio della Direzione generale per la politica urbana. Lo studio divide le regioni in quattro fasce e in quella peggiore c'è una sola regione italiana. Un dossier che colloca la Campania all'ultimo posto nell'Unione europea per indice di qualità dell'azione istituzionale delle sue amministrazioni locali e regionali, incrociando dati che vanno dalla corruzione ai trasporti, dall'istruzione alla sanità. Questi i risultati della “Relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale”, il documento triennale dell'Europa sullo stato di salute delle politiche nell'anno 2013 nelle Regioni. Relazione pubblicata a luglio e ora



disponibile in italiano anche sul sito dell'Unione europea. La Campania, dunque, fanalino di coda per la “qualità dell'azione istituzionale delle amministrazioni pubbliche”. Tale valore, scelto dalla Commissione europea dal 2010 per verificare

l'efficacia degli investimenti comunitari, misura alcuni macroindicatori: i livelli di efficienza della pubblica amministrazione, la corruzione e i servizi essenziali come sanità, trasporti e istruzione. Tutti parametri che, secondo l'Unione europea, sono fondamentali per consentire alle regioni un corretto utilizzo dei fondi. «In questa speciale classifica — denuncia Massimo Paolucci, eurodeputato napoletano del Pd — la Campania nel 2013 è piombata al fondo dell'Europa. E c'è di più. È stato proprio questo il principale motivo per cui, nell'agosto scorso, la Commissione europea aveva rinviato l'approvazione del programma di spesa italiano 2014-2020».

Il programma è stato approvato il 10 ottobre, ma si sono chieste al nostro governo maggiori garanzie sulle effettive capacità di utilizzo dei fondi europei perché nel Mezzogiorno, in primo luogo in Campania, i ritardi negli investimenti sono enormi. L'ultimo esempio? Il grande progetto Pompei, dove i ritardi li ha certificati personalmente due settimane fa il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso: «Perdete tanti soldi per carenze amministrative. Dovreste essere tra i migliori perché siete tra i paesi fondatori e, invece, questo non accade». «Il rischio concreto — commenta Paolucci — era che l'Europa, non fidandosi più della Campania, bloccasse o comunque ridimensionasse tutto il nostro programma dei fondi strutturali 2014-2020 facendo perdere importanti investimenti. Questo è il risultato di cinque anni di malgoverno del centrodestra in Campania».

# Disabili, fondi ridotti di un quarto

*Nella manovra tagli profondi. Oggi le associazioni dal governo*

## Il Welfare

**Cento milioni in meno alla non autosufficienza (erano tornati a quota 350 con Letta), 17 tolti alle politiche sociali. La Fish chiede un intervento diretto di Renzi**

**ANTONIO MARIA MIRA**

ROMA

**L**a scure dei tagli della Legge di stabilità cala anche sui disabili e sulle loro famiglie. Ben 100 milioni in meno nel Fondo per la non autosufficienza, cioè 250 invece di 350, e altri 17 milioni nel Fondo per le politiche sociali, che scenderebbe così a 300 milioni. Gli ennesimi tagli per questi fondi così importanti per una vera politica di autonomia per i disabili, ma insufficienti. Sempre più insufficienti. La loro storia è, infatti, più di riduzioni che di incrementi. Proprio per questo oggi alcune delle principali associazioni del mondo dell'handicap incontreranno i sottosegretari al Welfare, Salute e Finanze per scongiurare questo taglio contenuto nell'articolo 17 della bozza della Stabilità circolata in questi giorni, ma anche per rilanciare, chiedendo che il Fondo per la non autosufficienza sia invece incrementato a 1 miliardo, «una cifra ragionevole per quello che finora è risultato l'unico strumento di politiche di inclusione per i disabili gravi», spiega Carlo Giacobini, consulente della Federazione italiana per il superamento dell'handicap (Fish), presente all'incontro.

Le associazioni si appellano allo stesso premier perché non si tratta solo di risorse ma di una più profonda azione politica per l'inclusione delle persone con disabilità. «Con tutto il rispetto per il ruolo dei tre sottosegretari – spiega Vincenzo Falabella, presidente della Fish – crediamo che vista l'estrema urgenza e rilevanza dei temi e delle prospettive in gioco, debba intervenire direttamente il presidente del Consiglio del quale chiediamo pubblicamente la presenza al ta-

volo del 23 ottobre». Un appello al quale Renzi ha risposto con una telefonata spiegando di non poter essere presente perché già impegnato negli altri incontri, ma assicurando che i tre ministri coinvolti seguiranno con molta attenzione il tema. E sicuramente se ne parlerà anche nell'incontro odierno tra Renzi e le Regioni, che sono chiamate a gestire direttamente quei fondi. Possibilità di correzioni? Ieri girava una nuova ipotesi di testo che prevedeva una riduzione dei tagli all'autosufficienza a "solo" 50 milioni. Ma sarebbe comunque l'ennesimo colpo a questo fondo nato nel 2008 col governo Prodi con la dotazione di 300 milioni saliti a 400 nel 2009 e 2010. Nel 2011 viene completamente azzerato dal governo Berlusconi. Dopo una forte campagna delle associazioni, sostenuta da *Avvenire*, si trovarono 100 milioni ma solo per i malati di Sla, cifra confermata nel 2012 dal governo Monti, che nel 2013 rifinanzia il Fondo ma con appena 275 milioni, saliti nel 2014 a 350 (governo Letta). Ora il nuovo taglio di quasi un terzo, che si tenta di scongiurare. Eppure la spesa per questo fondo risulterebbe un risparmio, evitando ricoveri impropri dei disabili e sostenendo la vita autonoma o in famiglia, e anche un investimento in occupazione, per le persone incaricate di assisterli.

Analoga la storia del Fondo per le politiche sociali nato sempre nel 2008 con 929 milioni, scesi a 583 nel 2009, a 435 nel 2010, a 273 nel 2011 per poi precipitare ad appena 70 milioni nel 2012. Una boccata d'ossigeno nel 2013 quando torna a salire a 344 milioni, ma poi nel 2014 nuovo calo a 317. Una discesa che dovrebbe ora proseguire fino a 300. E ricordiamo che questo fondo riguarda l'inclusione di vari soggetti in difficoltà, dai disabili agli immigrati, dagli anziani ai tossicodipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale**

# Notizie dalle Province



**Il convegno**

## La centralità del medico in tempi di tagli ai budget sarà al centro del prossimo «Incontro all'Ordine»

«La centralità del medico in tempo di spending review» è il tema del nono appuntamento di "Incontri all'Ordine", il ciclo promosso dall'Ordine provinciale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Benevento. L'appuntamento è per sabato 25 ottobre alle 9 nell'Auditorium "Giuseppe D'Alessandro" della sede dell'Ordine, al viale Mellusi.

«I tre principi cardine del nostro servizio sanitario nazionale - equità, solidarietà e universalità - ha dichiarato il presidente dell'Ordine dei Medici di Benevento Vincenzo Luciani - sono oggi minacciati dalla evoluzione della crisi che sta attanagliando l'Europa. In un welfare sempre più a rischio il sistema sanitario è il primo a risentire gli effetti negativi. In tale contesto è sempre più in crisi la figura del medico che, costretto a districarsi tra sostenibilità economica e responsabilità professionale, tra implicazioni giuridiche ed etico-deontologiche, sta andando incontro a perdita di ruolo e di status. Di pari passo la trasformazione della relazione medico-paziente e l'evoluzione dell'organizzazione dei sistemi sanitari stanno delegittimando i modelli formativi e culturali fino ad ora in essere. L'aziendalizzazione sta introducendo in sanità le logiche del mercato globale: la produzione



Il presidente Vincenzo Luciani, numero uno dell'Ordine dei medici sanniti

del bene "salute" deve rispondere a criteri economicistici ed il medico rappresenta uno degli "occupati" del ciclo produttivo. La riaffermazione della centralità del medico nel sistema sanitario - ha concluso Luciani - diventa il presupposto, tramite l'alleanza terapeutica, per giungere alla sempre declamata, e mai attuata, vera centralità del paziente».

Sarà Luciani, alle 8.30, ad aprire i lavori; la prima sessione, moderata da Pasquale Grimaldi, avrà come temi "Il medico in tempo di crisi: autocritica e riscatto"; "Il medico tra sostenibilità, budget e codice deontologico" e "Un nuovo welfare a sostegno del medico: aspetti previdenziali ed assistenziali". Dopo il coffee break, la seconda sessione avrà come tema "La professione medica: quali aspettative con il Patto della salute 2014-2016?". Modererà Guido Quici e i temi trattati saranno "La centralità del medico dipendente", "La centralità del medico convenzionato nella riforma delle cure primarie", "Il medico tra responsabilità professionale, protezione assicurativa e medicina difensiva" e, infine, "Il medico e le altre professioni sanitarie".

**AFRAGOLA** Oggi il convegno organizzato dall'amministrazione comunale dedicato alle associazioni sportive

## Sport e alimentazione contro lo stress

**AFRAGOLA.** "Stress, benessere, sport", convegno alla biblioteca comunale.

Il Comune di Afragola con l'Assessorato allo sport guidato da Salvatore Iavarone e il sindaco Domenico Tuccillo presentano alla città un convegno dal titolo "Stress, benessere e sport" dedicato alle associazioni sportive locali e ai cittadini che vorranno partecipare. L'incontro si terrà oggi, dalle ore 16,30 presso la Biblioteca Comunale di Afragola.

Interverranno Salvatore Iavarone, assessore allo Sport del

Comune di Afragola per i saluti dell'amministrazione; la dottoressa Valeria Bassolino, psicologa, psicoterapeuta con un intervento su "Relazione corpo, mente ed emozioni: Prendersi cura di Sé come Persona"; il dottor Luigi Iovino, nutrizionista con un intervento su "Cattive abitudini e alimentazione: come prendersi cura di Sé a tavola"; la dottoressa Rosa Linda Ricci, psicologa, psicoterapeuta con un intervento su "Stress ed Ansia: cosa succede alla nostra mente" e il dottor Giampiero Fuso, osteopata, fi-

sioterapista con un intervento su "In che modo lo stress influenza la postura e viceversa?".

Per l'assessore Iavarone «si tratta di una nuova iniziativa per le associazioni locali, gli sportivi ed i cittadini. Lo sport continua ad essere una priorità per la nostra amministrazione, a breve anche una serie di iniziative in collaborazione con la Croce Rossa italiana per il primo soccorso rivolto alle associazioni sportive».

Il convegno di oggi, dedicato alle associazioni sportive e lo-

cali e ai cittadini, pone l'accento sull'importanza dell'equilibrio psicofisico e sullo stretto legame esistente tra sport e benessere e come l'attività fisica possa aiutare a contenere i livelli di stress, nella società contemporanea. La relazione tra le componenti viene affidata agli esperti, che spiegheranno come si possa prendersi cura di sé seguendo regole semplici, seguendo accorgimenti nell'alimentazione come nell'attività fisica per non soccombere allo stress.

REME

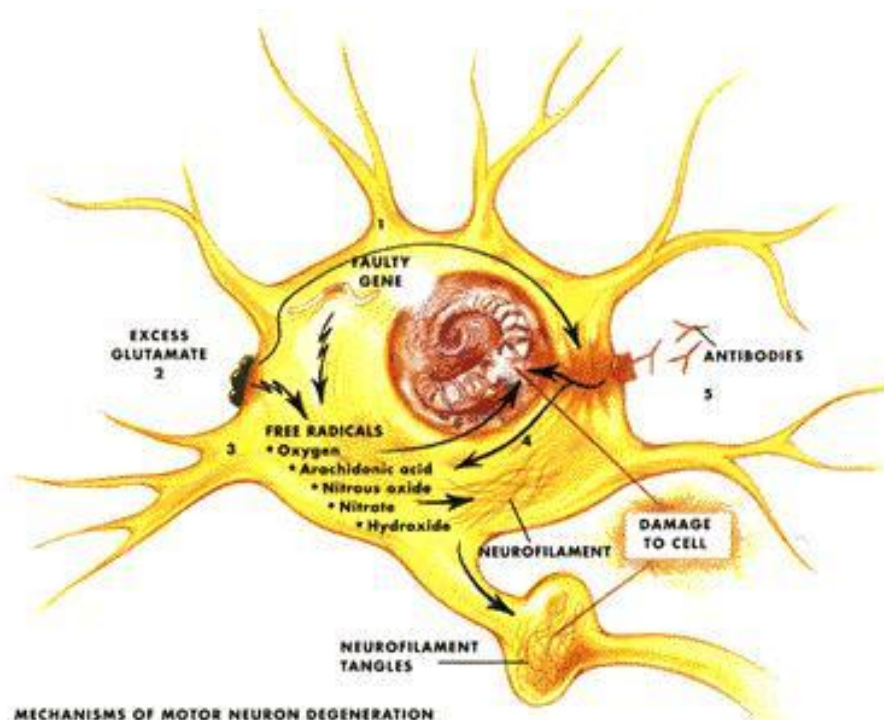


● L'assessore Salvatore Iavarone



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

# Medicina News





## ricerca

### Paralisi vinta? «Serve molta ricerca seria»

**D**arek Fidyka, paraplegico dal 2010 a causa di una lesione spinale, grazie ad un trapianto di cellule olfattive effettuato due anni dopo in Polonia da un'équipe londinese e polacca, sta riacquistando l'uso delle gambe. La notizia, diffusa dai media di tutto il mondo, non può che destare scalpore. Ma gli scienziati invitano ancora alla prudenza per non creare false illusioni nei pazienti affetti da patologie simili. Intanto, come spiega Vincenzo Di Lazzaro, direttore della cattedra di Neurologia del Campus Bio-medico di Roma, «la deambulazione di questo paziente avviene con un importante sostegno, una specie di imbracatura». Il metodo utilizzato dall'équipe è stato certamente innovativo: dopo un autotrapianto di cellule, l'intervento ha ricostruito un ponte di fibre nervose a cavallo della lesione. «È una ricerca seria, ma

parlare di "miracolo" è una forzatura». In questo tipo di lesioni, spiega Di Lazzaro, sono invece molto importanti gli ausili. «Abbiamo centri dove si realizzano esoscheletri, cioè strutture che possono essere indossate dal paziente e che permettono di mantenere la posizione eretta e fare qualche passo». Del resto, «è stata pubblicata solo la descrizione dell'esperimento e non i risultati, se non in maniera generica. Ora aspettiamo che venga dimostrata in maniera più scientifica l'efficacia di questa procedura». Che dunque si apra un nuovo filone non lo si può ancora affermare. «Di tentativi ce ne sono stati anche per altre patologie neurologiche - prosegue Di Lazzaro -. A volte si tratta di una scienza fuori controllo, molto empirica. Per questo tipo di patologie è prematuro parlare di risultati efficaci con le staminali, finora abbiamo ottenuto risultati di fattibilità e di sicurezza: questo significa che le staminali non producono danni, però non abbiamo ancora evidenze scientifiche di efficacia». La ricerca deve seguire protocolli ben precisi, senza per questo «denigrare la scienza», atteggiamento «altrettanto sbagliato»: «A volte le scoperte arrivano proprio per

merito di pionieri che si lanciano su strade non pensate da altri. È giusto parlarne, dunque, per finanziare la ricerca seria».

**Graziella Melina**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuove tecniche per malattie retiniche

## *Innesto di cellule contro la cecità*

**C**ontro la cecità è possibile ricorrere all'innesto di cellule staminali embrionali. La soluzione è stata prospettata da uno studio americano effettuato su 18 pazienti sui quali erano state trapiantate cellule della retina. In dieci di queste persone la vista è migliorata ma, soprattutto, è trascorso il più lungo periodo dal trapianto (tre anni) per verificare la sicurezza del metodo seguito.

I pazienti trattati erano colpiti in metà dei casi da degenerazione maculare (della parte centrale della retina) legata all'età, e nell'altra metà dalla malattia di Stargardt, un'affezione genetica che riguarda la fascia giovanile. Il trattamento sperimentale consiste nell'iniezione, sotto la retina, di cellule epiteliali pigmentate. Prima ancora che sui risultati, l'attenzione degli scienziati era rivolta alla sicurezza della terapia. Il rischio era che comparissero tumori benigni: se ciò si era verificato sui topi nell'arco di quattro-sei settimane, l'osservazione sull'essere

umano non ha evidenziato questo effetto collaterale a tre anni di distanza.

Il trattamento delle malattie della retina è il settore nel quale l'utilizzo delle cellule staminali embrio-



nali è in fase più avanzata. Altri tentativi sono in corso o sono stati annunciati nei casi dell'insufficienza cardiaca e del diabete. Sono state tuttavia espresse da più parti, tra cui la Chiesa cattolica, forti riserve di natura etica, legate proprio al ricorso all'embrione.

— © Riproduzione riservata —

**Le due pagine di «Estero  
- Le notizie mai lette in  
Italia» sono a cura di  
Sabina Rodi**